

L'avv. LUIGI DIOTTO , proprietario di importanti fondi in Pantanedo presso Milano, ebbe l'intuizione di immettere nuove acque provenienti da alcune sorgenti e fontane della zona di Clivio, dei Zappelli e del Cambiagio nella Bevera per aumentare la portata del Fiume Olona., quindi riestrarle a Castellanza e con la costruzione di un canale usufruire delle acque per l'adacquamento della sua tenuta.

Diresse allo scopo una domanda direttamente alla Maestà del Re Imperatore FRANCESCO GIUSEPPE, ottenendone una risposta affermativa.

Sottoposto però il progetto agli utenti del Consorzio dell'Olona trovò una forte opposizione in 32 di essi che negarono allo stesso la possibilità di procedere.

Rivoltosi nuovamente all'Imperatore , in occasione di una Sua visita in Milano, sottopose un'altra supplica facendo presente la situazione in cui trovavasi, nell'impossibilità di procedere nei suoi intenti. Sottoposta la supplica all'esame della Regia Camera Milanese, questa riconfermò la precedente concessione ritenendo che il progetto fosse utile allo Stato e alla popolazione della Lombardia.

Il Consorzio fu così obbligato ad accettare il fatto compiuto e il 17 Marzo del 1786 , con istrumento dei notai GUERRINI e TARANTOLA , venne firmato un accordo che concedeva al Diotti l'immissione nel Fiume di nuove acque a mezzo del Canale della Bevera, per riestrale a Castellanza.

Acquistati alcuni fondi con altri già di sua proprietà il Diotti si accinse all'opera terminandola nel Febbraio del 1787 ed il collaudo avvenne per opera degli ing.ri GIUSSANI e BELLOTTI, che collaudarono inoltre il modulo di introduzione.

La convenzione prevedeva la misura delle acque per un novennio in modo da controllare le estrazioni che dovevano poi effettuarsi con un altro modulo (o bocca) in Castellanza.

La prima misura fu effettuata il 13 Maggio dello stesso anno e dette un quantità d'acqua in Tav. 10, 3/10 mentre la seconda del 9 Giugno il quantitativo si ridusse a tavole 6, 28/100.

Nel Luglio dello stesso anno in Castellanza si eseguì l'opera del modulo d'estrazione con una capacità di tav. 6 a norma degli accordi, che fissavano ritrovata nel 2° esperimento ed in seguito ad una successiva missione di controllo il modulo venne portato a tav. 8.

Nel 1789 , data l'annata assai arida, che causò grande magra al fiume la bocca si ridusse ad una misura inferiore cioè a tav. 5, in modo che l'estrazione d'acqua avvenisse in modo ridotto.

Proteste ed opposizioni sorsero da parte degli utenti dell'Olonza inferiore fino ad arrivare al Maggio del 1802 , quando la capacità d'estrazione venne definitivamente fissata in tav. 10, 16/100 in base alle esperienze del novennio(dal 1787 al 1795)

Continue questioni sulla scarsità delle acque introdotte a monte dal Diotti e altre sull'esuberanza delle acque estratte, altre sulla poca attendibilità delle misure delle acque e sul pessimo stato delle sorgenti tenute in cattivo espurgo, portarono a reclami e ricorsi diretti oltre che al Consorzio e da questi al Diotti, alla Delegazione Provinciale e al Governo.

Abusi di ogni genere vennero inoltre perpetrati lungo il corso del Canale Diotti e lungo gli altri cavi.

Si cerco di attennare le tensioni suscitate ed evitare cause inutili e dispendiose, arrivando ad eleggere una Commissione mista formata dal Prof. Bartolomeo FERRARI e dall'ing. Giuseppe BUFFONI, che riuscirono a concludere con una relazione l'esatta misura delle acque estratte che in tempi ordinari d'acque risultava in tavole 6, 1/2 in più della competenza.

Il Consorzio pretese riduzioni alle estrazioni, il Diotti si rifiutò fino a quando si concordò uno speciale congresso dei Delegati dell'Olonza col Diotti e si arrivò con una transazione a proporre la riduzione della bocca di Castellanza a sole tav. 6,6/16.

Il 26 Gennaio del 1815 all'avv. LUIGI DIOTTO succede PIETRO MARIETTI. La questione per un poco assopita riprende con maggior accanimento, con i soliti ricorsi e controricorsi alle Autorità superiori e ai Tribunali. Nell'agosto del 1816 il Consorzio acquista delle acque in territorio Svizzero e da parte del Marietti defluenti del Torrente Clivio.

Nel 1826 si devia il Torrente CAPPELLETTA al VELMAJO, secondo un progetto dell'ing. PEREJO

Dal 1818 al 1826 la misurazione delle acque dava una media di tavole 8,9853 - un'altra relazione relativa agli anni dal 1814 al 1822 la misura delle acque Diotti era leggermente superiore cioè in tav. 9,1158.

Nel 1835, dopo continui ricordi a Tribunale e a Corti d'Appello il MARIOTTI accettò una transazione col Consorzio ,cedendo ogni diritto sulle acque di nuova introduzione e pagando per la maggior erogazione alla Castellanza la somma di Lire 28.000 oltre il capitale corrispondente alla spesa di manutenzione dei canali di introduzione e ciò in perpetuo.

La ditta MARIOTTI, trovandosi oberata passò al signor PIETRO SORSI ogni obbligo assunto e questo successe un'anno dopo la firma della transazione.

Nel 1837 una relazione riporta la consegna al Consorzio dei cavi d'introduzione.

Rimaneva insoluta la transazione per difficoltà sorte tra la Casa SORSI e i MARIOTTI e ciò provocava continue sollecitazioni del Consorzio al SORSI , perché tenesse fede ai patti sottoscritti.

Nel 1848 la proprietà delle acque estrattelin Castellanza, passò di diritto alla Casa LITTA e nel 1850 il cotromodulo in quella località, venne rifatto a nuovo riportandolo alle tavole IO,16/100

Solo nel 1862 la questione finanziaria ebbe termini col pagamento all'amministrazione del debito contratto con la sottoscrizione della transazione, cresciuto nel frattempo cogli interessi alla notevole cifra di Lit. 61.493;93.

Il Cavo Diotti ebbe a essere funzionante sino ai primi anni della prima guerra mondiale, quando la zona di Pantanedo fu urbanizzata e cessò così il motivo della sua esistenza. Il canale fu quindi interrato.

L'opera che in definitiva voleva essere un miglioramento della capacità di portata del fiume fu per certi aspetti soddisfacente e per altri portò a grosse delusioni che si rifletterono sull'utenza. Forse il frutto di un'opera imposta dall'alto, senza la conoscenza profonda dei problemi di esperti che da anni vegliavano sul corretto uso delle acque, portò ad dei buoni intenti in una lunga e costosissima causa.